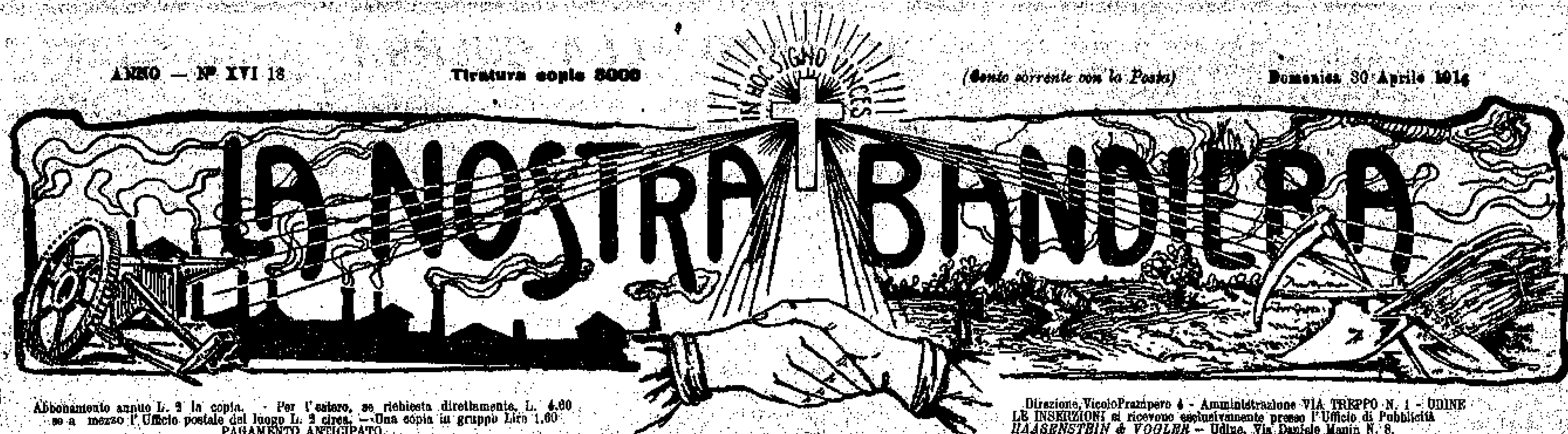
ANNO — N. XVI 18 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 30 Aprile 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità *HAASENSTEIN & VOGLER* — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Revirement?

E' una parola francese che vuol dre in buona lingua nostra *volta faccia;* ma, trattandosi di Francia si deve dire: *revirement.*

Ed era in realtà, cosa straordinari vedere alti membri del governo francese,

Censura

riprendere sul vivo e con tono energico la stampa anticristiana di Francia che anche ora, di fronte al nobile eroismo del clero, osava offenderlo pubblicamente.

Ma non è questo un volta faccia di Briand; è semplicemente una necessaria e troppo obbligatoria «constatazione» dei fatti. Un clero perseguitato da ciò che oggi politicamente «La Francia» e che dà con nobile eroismo la vita; religiosi, suore, anche missionari, già scacciati dalla liberticida legge contro le congregazioni che, all'appello della patria, dimenticano tutto e corrono a salvare la Francia dal brutale invasore; è certo una magnifica risposta all'anticlericalismo di ieri,

Censura

Ed i Cardinali ed i Vescovi divengono gli animatori della concordia nazionale per una causa che è santa, trattandosi di vera e propria libertà dall'invasione ingiusta; nelle chiese di Francia si vedono esposte statue di Giovanna d'Arco, circondate — cosa che a noi sa di troppo esagerato — dalle bandiere delle alleate, e con iscrizioni di questo genere: *Guerroyer contre la France c'è guerroyer contro Dieu*: «far guerra alla Francia è far guerra a Dio». Espressione esagerata, anche se si voglia indicare la giustizia di una causa.

E 1251 sacerdoti sono già morti sul campo, colpiti dal piombo od asfissiati dal gas tedesco...

Per questo l'on. Briand ha dovuto, egli, il socialista anticlericale, levarsi contro i persecutori del clero: ed in una lettera indirizzata ai membri dell'«Azione liberale» annunciò che il governo «ha dato ordine alle autorità civili e militari di ricercare e non esitare a deferire alla giustizia, coloro che tentassero di turbare il paese con delle *campagne di calunnia* che non possono giovare che agli interessi del nemico: che esso *graverà la mano* perchè le istruzioni che ha dato a questo riguardo siano eseguite con tutta vgilanza e la fermezza necessaria».

Ma neppur siamo rimasti a questo punto; dopo la lettera di Briand, è la volta del generale Roques, ministro della Guerra, che diramò una circolare telegrafica ai generali comandanti le diverse regioni: ed in essa egli pure dice che:

«è stata richiamata l'attenzione del governo su di una *campagna di calunnie,* condotta sul terreno sociale o religioso contro alcune categorie di francesi, da cattivi cittadini, i quali si fanno così agenti coscienti o incoscienti del nemico. Questi attacchi, rimasti finora isolati, devono essere altamente repressi: ed è necessario ricercare attivamente e non esitare a consegnare alla giustizi coloro che tentassero di turbare con simili mezzi il paese».

Il ministro conclude invitando i generali a tenerlo informato degli incidenti di questo genere che si verificassero.

E' un revirement? Forse no;

Censura

Ma intanto è opportuno che sia ricordato, di fronte alla condotta del clero, quest'altro vergognoso e fallito tentativo della massoneria.

La nostra guerra nei Comunicati

20 Aprile

Nella zona dell'Adamello, i nostri alpini, scacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle vedrette, il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di Monte Fumo, a 3402 metri di altitudine.

In Valle di Ledro, con la distruzione delle successive linee di resistenza dell'avversario, continua la nostra graduale avanzata verso la vetta di M. Sperone.

Attività delle artiglierie nella Zona dell'Adige al Brenta. In Valle Sugana la notte sul 18, nuovi sforzi del nemico contro le posizioni ad ovest del T. Larganza si infransero per la salda resistenza delle nostre truppe.

La stessa notte, sul Col di Lana (Alto Cordevole), sconvolte le linee nemiche con brillamento di poderose mine, i nostri assalirono e conquistarono l'estrema cresta occidentale del Monte, ancora in possesso dell'avversario. Il riparto nemico che occupava le trincee restò in gran parte sepolto od ucciso. I superstiti, 164 «Kaiserjager» dei quali 9 ufficiali, caddero nelle nostre mani insieme a ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra. Il mattino del 19, una colonna nemica accorrente verso il Sief fu ributtata e dispersa dalle nostre artiglierie.

Lungo larimanente fronte, nessun importante avvenimento.

21 Aprile.

Nella zona tra Adige e Brenta, la attività da entrambe le parti si limitò ieri ad azioni delle artiglierie. La nostra con tiri efficaci continuò la demolizionedei forti austriaci di Luserna e di Belvedere.

Sul Col di Lana, il bottino sinora raccolto comprende un cannone, 4 mitragliatrici, alcune centinata di fucili e grandi quantià di munizioni e d viveri.

Sull'Isonzo, pioggia e nebbia ostacolarono l'attività delle truppe; tuttavia le nostre artiglierie riuscirono a provocare incendi nell'abitato di S. Martino del Carso e lo scoppio di un deposito di munizioni a sud est di detta località.

Un velivolo nemico lanciò 3 bombe su Bassano: nessuna vittima e nessun danno.

22 Aprile

Lungo tutta la fronte, attività intermittente delle artiglierie e frequenti ricognizioni di velivoli.

In piccoli scontri di fanterie, nell'alto Astico, in Valle Sugana e nell'alto Cordevole, prendemmo al nemico una trentina di prigionirei.

Nella zona del M. Nero, nella notte sul 20, furono respinti drappelli nemici che tentavano di lanciare bombe contro le nostre linee sul Mrzli e sullo Sleme.

Nel pomeriggio di ieri, una squadriglia di Caproni bombardò, presso Trieste, la stazione di idrovolanti, sulla quale lanciò una sessantina di granate mina con risultati visibilmente efficacissimi.

I velivoli, fatti segno al consueto inefficace tiro delle batterie nemiche contro aerei, ritornarono incolumi.

23 Aprile.

Azioni di artiglieria nella zona del Tonale, in Valle di Ledro, e nel tratto di fronte da Rovereto all'alto valle di Calamento (T. Maso-Brenta).

In Valle Sugana, il giorno 21, il nemico attaccò in forze lenostre linee ad ovest del T. Larganza. Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto; lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

E' di nuovo segnalato l'uso, da parte dell'avversario, di proiettili per fucileria con pallottola esplodente.

Nell'Alto Cordevole, continua la avanzata delle nostre truppe oltre cima Lana. Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e 1 mitragliatrice.

Lungo l'Isonzo e sul Carso qualche attività delle artiglierie più intensa nella zona di Plava. Le nostre sconvolsero led ifese nemiche oltre Zagora, snidandone i difensori che furono poi battuti con tiri a tempo.

24 Aprile.

Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe, senza interromperla.

Nell'Alto Cordevole, furono respinti nuovi insistenti attacchi nemici contro la cresta del Col di Lana.

Alla testata del Sexten (Drava), fu completata l'occupazione del Passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine. Prendemmo al nemico una diecina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul Carso l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro il trinceramento da noi conquistato ad est di Selz.

Le nostre truppe sgombrarono, a nord del Vallone di Selz, un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico. A sera l'avversario rinnovò in forze l'attacco contro il trinceramento a sud del Vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

25 Aprile.

Azioni di artiglierie, particolarmente intense nell'alto Cordevole e nella zona del M. S. Michele (Carso).

Nessun importante avvenimento.

26 Aprile.

Nella valle Lagarina, granate nemiche appiccarono in Mori un incendio, presto domato. Nostre batterie provocarono lo scoppio di depositi di munizioni in Manzano e Nomesino.

Nell'alto Cordevole, fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana, a nord ovest della vetta.

Lungo l'Isonzo, attività delle artiglierie.

Nella zona di Selz (Carso), nel pomeriggio di ierie l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il giorno 22. A sera e nella notte, lanciò masse di fanterie all'assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

27 Aprile

Lungo la frontiera del Trentino, dal Garda al Brenta, attività delle artiglierie e di velivoli.

Nell'alto Cordevole, la nostra artiglieria bersagliò le difese nemiche di M. Sief.

In valle Drava, la stazione ferroviaria in Innichen fu più volte colpita da tiri aggiustati dei nostri grossi calibri.

Sull'Isonzo e sul Carso, consuete zioni di delle artiglierie. Una colonna nemica di carreggi, lungo la strada da Oppacchiasella a Rubbia, fu fatta segno il fuoco di una nostra btteria: alcuni carri esplosero con grande fragore.

Nella zona ad Est di Selz, l'avversario con sperpero di munizioni e gravi sacrifici di uomini insiste nel vano ntento di ricacciarci dal trinceramento da no conquistato a Sud del vallone. Anche nella passata notte, dopo parecche ore di intenso bombardamento, lanciò quattro successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni, le sue dense colonne di fanteria, falciate dai nostri tiri, furono ributtate ogni volta in grande disordine. Prendemmo al nemico una ventina di prigionierin.

Generale CADORNA

Insegnamenti

All'ordine di Dio

Un giorno, al Collegio di Francia, il grande astronomo Arago spiegava le grandi leggi della meccanica celeste, il movimento dei cieli, il cammino degli astri col loro ordine meraviglioso e la loro regolarità.

A un tratto s'interuppe:

La stetimana ventura, disse, avremo un eclisse di solo visibile a Parigi. La luna si troverà in congiunzione col sole, e la luce di quest'astro sarà invisibile sulla terra. A quel giorno detreminato dunque, o Signori, alla tale ora, al tal minuto secondo preciso, tre astri risponderanno alla nostra predizione...... o per meglio dire, o Signori, *risponderanno all'ordine di Dio. Non ci sono che gli uomini ricalcitranti agli ordini di Lui!*

Un fremito corse all'assemblea: tanto essa era stata colpita da quella eloquenza, energica di *scienziato* e di *credente!* ...

Un buon cristiano

Girard, l'incredulo milionario di Filadefia, un sabato sera comandò a tutti i suoi dipendenti di venire, la mattina dopo, per scaricare una nave da poco arrivata.

— Signor Girard, io non posso lavorare la domenica — rispose tranquillamente un giovanotto.

— Conoscete voi i nostri regolamenti?

— Sì, li conosco. E so anche che ho da mantenere la mamma; ma non posso lavorare la domenica.

Per tre settimane il giovanotto restò disocupato; ma un giorno un banchiere domandò a Girard se avesse qulacuno da raccomandare per cassiere in una nuova banca: ed il milionario fece subito il nome del giovane licenziato.

— Ma osservò il banchiere — non lo avete mandato via voi?

— Sì, perchè non volle lavorare di domenica: ma un giovane capace di perdere il posto per iscrupolo di coscienza non può essere che un cassiere molto fidato.

E il giovane fu impiegato.

La vittoria di un sacerdote calunniato.

Scrivono da Conegliano:

Il parroco di Bibano fu arrestato tre mesi fa e condotto qui dai carabinieri. Appena interrogato però fu rimesso in libertà, il giorno stesso. I suoi detrattori però non furono paghi: vollero il processo e questo ha avuto luogo di questi giorni alla nostra Pretura. Ma di che era egli imputato?

Nientemeno che d'aver violato l'art. 3 del decreto 23 maggio 1915 e l'art. 2 del Decreto 20 giugno 1915.

Chiamati però come testimoni, gli accusatori fecero davanti a iMagistrati ed al pubblico la più ridicola figura, si contradissero e mostrarono d'ignorare perfino il significato dei vocaboli usati. L'imputato così è stato assolto per inesistenza di reato.

Lo difendeva l'on. Pagani-Cesa.

La popolazione di Bibano, appena saputa la notizia dell'assoluzione del proprio parroco, fece suonare le campane e al suo ritorno accorse sulla piazza ove gli fece una calorosa dimostrazione.

Molte ciarle e fatti pochi

— E' inconcepibile che l'Italia sia l'ultima, per il numero esiguo di soci, nella Croce Rossa.

— Anzi, io non lo sapevo nè meno.

— E' naturale! Perchè noi italiani, per fare qualche opera di beneficenza, abbiamo bisogno del cinematografo, del teatro e di peggio ancora; si va a questi spettacoli, e non si pensa nè meno perchè.

— E' proprio vero.

— Ora, dovrebbe cessare tutto questo allettamento artificiale; perchè, se si pensa un poco, non sta bene davvero che i nostri soldati siano assistiti solo alla condizione che qualcuno ci faccia divertire e ridere.

— Parole sante.

— E allora perchè si aspetta sempre lo spettacolo più appetitoso prima di mettere le mani in tasca? Perchè i diversi Comitati sono costretti a fare a gara per inventare appunto feste e altro perchè la gente pensi anche alla Croce Rossa?

— E' proprio vero.

— E' indegno umanamente che avvenga proprio così. Penso: mentre la gente sta a sentire a cantare, gli altri si battono e molti muoiono.

— E, almeno, gli spettacoli di beneficenza bastassero!

— Già: non bastano nè meno. E non si vuol capire che il mezzo più semplice, e col quale si raggiugerebbe lo scopo, è anche molto meno costoso.

— Qual'è?

— Farsi soci della Croce Rossa. Con cinque lire l'anno si è fatto il nostro dovere; a patto' si capisce, che i soci siano parecchi come in tutte le altre nazioni.

— E come ti spieghi che in Italia siano i meno?

— Me lo spiego in più maniere, ma questa è la prima: perchè noi ciarliamo molto e facciamo pochissimo. Intanto scommetto che nè meno tu, così infiammato di aiutare i soldati, e che sbraiti tanto, non sei socio.

— Se qualcuno della Croce Rossa fosse venuto in casa mia o m'avesse fermato nella strada, certo non avrei rifiutato.

— E non ti basta sapere che c'è la Croce Rossa e che ha bisogno sempre di denaro? Deve pagare, per te e per quelli come te, degli impiegati speciali? Ti fa vergogna a parlare così. Va subito a fare il tuo dovere.

— Come esageri! Se ritardo un altro giorno, o magari una settimana, forse che la Croce Rossa va in rovina?

— Non dico questo: ma ti ripeto che, se tutti avessero fatto così, la Croce Rossa non ci sarebbe nè meno. Dunque, specie tu che non andrai soldato, non dovresti trovarti nella condizione di dover prendere questi rimproveri da me.

— Hai ragione. Prima di stasera avrò fatto il mio dovere.

— Ma lo sai come?

— Certo: ricorro al Comitato regionale in via della Posta - Udine e verso cinque lire.

L'ASSENTE

Silvio D' Amico ha pubblicato nella *Idea Nazionale* di lunedì 3 aprile, un articolo ricco di savie osservazioni col quale deplora l'indifferenza che il Governo liberale e l'Italia ufficiele hanno ostentato verso Dio, — e ora più che mai — tacendone il Nome nei proclami e negli atti più solenni de la vita nazionale.

Diamo la chiusa dell' articolo, che è una bella lezione impartita ai Governanti e al Partito liberale italiano:

Quindi presa questa via, ogni atto di fede sembrò un atto confessionale; e quell' affare di lasciare il presentat' arm *al santissimo Sacramento fu discusso per lo meno come un' offesa al sentimento degli acattolici; e la benedizione delle bandiere e delle navi da guerra parve un' incongruenza; e ai funerali dei Re, dei nostri Re soldati, si cercò di togliere ogni carattere cristiano di suffragio, di espiazione, ecc., per non parlare che di « solenni cerimonie funebri » : come dice l' istruzione latina dell' eccellente (!) Panzacchi, che si mette il quattordici marzo sulla porta del Pantheon.*

Così i più audaci atti, non diremo di religione, ma di religiosità, in Italia rimasero patrimonio di Luigi Luzzatti difensore della libertà « delle chiese » ; (perchè Luzzatti crede e sostiene che in Italia esista non la Chiesa, ma varie chiese). Il Vangelo ebbe l' onore di essere citato in una sua circolare ai prefetti contro la pornografia. E fu quella, storicamente, l' ultima apparizione della Parola divina negli atti dello Stato.

Poi venne la guerra; questa guerra; e il criterio di estendere ai nostri soldati il privilegio concesso agli ascari, quello dell' assistenza religiosa sulle navi o al campo, fu adottato a cuor leggero; visto che perfino la Francia aveva dato il buon esempio. E il clero celebrò funzioni propiziatorie, e i vescovi dissero parole talora alte e solenni al popolo, sul suo dovere civico inteso come dovere religioso. Ma gli onorevoli membri del governo si guardarono e si guardano bene dall' imitare lo Zar o il Kaiser, il Re d' Inghilterra o quello del Belgio, invocando Dio, ringraziando Dio, accennando comunque al nome di Dio. Essi nominano « i Fati » « il Destino che si compie », « Forze oscure della Natura », « i Mani degli Eroi che s' immolano nel sacrificio »

Tutto Ciò non è perfettamente inteso dai soldati, e non consola pienamente le madri e le spose. Ma permette agli onorevoli Ministri di non discostarsi con accorto (!) senso politico, dalle direttive ideali e storiche del « grande partito »

La buona parola

S. Giov. c. XX.

E' la sera di Pasqua. Gesù appare a suoi discepoli chiusi nel cenacolo, annuncia loro la pace, mostra le mani ed il costato e dice loro: Come il Padre mandò me, anch'io mando a voi. Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete.

Sono poche parole nelle quali si racchiude un sacramento di infinita benevolenza di Gesù, il sacramento della Confessione. Qui, in queste parole stà l'istituzione divina di questo sacramento. Gli Apostoli sono eretti giudici degli uomini: essi potranno, secondo l'ordine di Cristo, assolvere o condannare: occorre perciò che conoscono i termini della causa, che sappiano le circostanze aggravanti la colpa, che conoscano la colpa così come è, occorre, cioè, che noi abbiamo a manifestare ai sacerdoti le nostre colpe.

Questo brano evangelico che nessuno nega che tutti ammettono, anche i protestanti ipercritici, sia per noi l'argomento a persuaderci dell'istituzione divina della Confessione. E ci spinga al sacramento della Confessione oltre il dovere perchè tutti siamo peccatori, anche il desiderio di avere la pace del cuore. Gesù si presenta a' suoi apostoli annuncia loro *la pace* e subito parla loro del sacramento della Confessione, quasi come mezzo per avere la pace. E veramente è così. Quando si ha peccato — e chi non ha peccato? — l'unica via per avere la pace è la confessione sincera, umile delle proprie colpe.

Confessiamoci!

Il Cappellano.

E' questione... di cortesia.

« Paltoniere tedesco: esimio ciurmadore; anguilla di Comacchio; lestofante; allievo mancato di don Basilio; tagliacantoni codardo che non ha nemmeno il coraggio della propria infamia; disertore di ogni campo e traditore di ogni idea; vigliacco fino alle lacrime; femmina fino al disonore; miserabile fino all' immondizia ecc. ecc. Dopo questo po' po' di roba gli scrittori del Popolo d' Italia *concludono: « Avvertiamo il signor Marangoni ch' è inutile tentare di cavarsela affettando una sdegnosa superiorità che nessuno gli riconosce.*

Noi non lo lasceremo così facilmente. In attesa dei «fatti» promessigli, ci prenderemo il gusto di scuoiare davanti al pubblico l' anguilla di Comacchio, la cui impudenza è pari soltanto alla vigliaccheria ».

Questo po' po' di carezze rusticane sono indirizzate dal socialista Popolo d' Italia *al pari socialista On. Marangoni. Non vi commuovono? Perbacco! si vede che si conoscono!*

ACCANTO ALLA GUERRA

Germania-Turchia.

Dei grandi manifesti bianchi affissi nelle stazioni ferroviarie svizzere avvertono il pubblico dell'inizio servizio del «Balkanzug», il direttissimo tra la Germania e la Turchia e ne dà l'orario. Ma se qualcuno s'accinge a servirsene l'aspetta una gran de delusione. Uno svizzero che ha voluto andare a prendere il *Balkan zug* a Vienna, descrive infatti le sue peripezie al «Journal de Genève. Arrivato a Vienna, corre per tre giorni di ufficio in ufficio per adempire alle formalità burocratiche. L'ambasciata ottomana alla quale lo svizzero è noto, perchè da 25 anni suole soggiornare in Turchia, l'appoggia. La polizia da il suo visto finale. Ma occorre anche un salvacon dotto militare per salire sul *Balkanzug*. E l'autorità militare lo rifiuta; lo svizzero venne a sapere più tardi a Monaco di Baviera che il *Balkanzug* è riservato ai militari; i borghesi non vi sono ammessi che eccezionalmente, in casi gravi e urgenti... Non vale essere conosciuti e raccomandati. Lo scrittore chiede perchè le Ferrovie Federali Svizzere diano ospitalità senza indicare la necessaria condizione del caso grave e urgente, a quei tali manifesti bianchi, fidandosi dei quali il viaggiatore credulo fa inutilmente un viaggio costoso.

Ma tutti finiranno come lui.

Qualche anna prima della guerra russo-giapponese, durante la quale morì, il grande pittore russo Verestchaguine, aveva organizzata a Berlino una esposizione delle sue opere.

Guglielmo II si recò a visitarla e rimase lungamente a contemplare la vasta tela nella quale il grande artista aveva rappresentato con la più impressionante evidenza un episodio della ritirata di Russia.

L'esercito di Napoleone, spossato, morrente di fame, bersagliato continuamente dal nemico, batte in ritirata in mezza a una tormenta di neve.

Dopo una lunga meditazione, Guglielmo II si rivolse verso quelli che l'accompagnavano:

— E pensare — diss... — che dopo questo, vi è ancora della gente che sogna di dominare il mondo!

Poi, indicando col dito Napoleone, che figura nella prima linea del gran quadro, soggiunse:

— Ma tutti finiranno come lui.

Quanto sincere fossero le sue parole, il Kaiser lo dimostrò nel 1914.

Tutto il mondo è paese.

L'« Agenzia Fournier » riceve da Basilea la notizia che violente dimostrazioni sono avvenute a Berlino il giorno dell'interpellanza di Liebknecht al Reichstag. Una folla enorme composta in maggioranza di donne, riuscì a giungere nei dintorni del palazzo e ben presto la sua attitudine divenne una delle più minacciose. I dimostranti che volevano invadere il Reichstag non nascondevano la loro intenzione di incendiare l'edificio, reclamando rumorosamente la pace. Per ristabilire l'ordine si dovette ricorrere precipitosamente alla truppa, che sparò sulla folla, essendosi rifiutati di scio gliersi. Temendo nuove dimostrazioni, un cordone di truppe fu stabilito intorno, a 500 metri dal Reich stag, e fu formalmente proibito di circolare nello spazio rimasto libero.

Trebisonda.

Trebisonda, liberata ora — si spera per sempre — dal giogo turco do po 455 anni di servitù, ha dietro sè venticinque secoli di memorie. Gl'im peratori di Roma avevano fatto di essa — l'antica Trapezunta dei greci — il gran centro commerciale del l'Esterno Oriente romano ed avevano ivi costruita la flotta del Ponto e la base d'operazioni per le legioni dell'Asia. L'ultimo imperatore di Trebisonda, David Comneno, abbandonato dall'alleato Uzun Hassan (che aveva accettato la pace di Maometto II malgrado il rinforzo di 200 artiglieri italiani, i primi recanti artiglierie nel Caucaso) accettava il giogo turco; viltà che gli fu inutile poichè sei anni dopo finì coll'essere strangolato per ordine del Padiscià. Fu nel 1461 — che Maometto II entrò nella città lungamente agognata, dopo averla assediata per terra e per mare. Allora il conquistatore di Costantinopoli era all'apogeo della sua potenza, il suo dal Danubio si estendeva ai confini della Persia: pochi anni dopo sconfiggeva genovesi, veneziani, napoletani e spaventava l'Occidente annunziando che il suo cavallo avrebbe mangiato l'avena sull'altare di S. Pietro. Il suo luo gotenente Omar bey invadeva il Friuli occupava il ponte di Gorizia e minacciava i più bei domini della Serenissima; la sue navi davano l'assalto a Otranto e i suoi *ciausc* vi scannavano diecimila italiani. Oggi il traballante trono dell'ultimo Maometto perduto ogni possesso in Africa, rimasto con un'umile lista di terra in Asia, è insidiato non meno dai suoi nemici che dagli infidi alleati.

Che sonno!

Tra i richiamati per mobilitazione nei primi mesi dell guerra vi era un tal Russo Antonio, fu Luigi, calzolaio di Levarano. Quando egli ebbe la notizia di doversi presentare al distretto per rispondere alla chiamata, si mise a letto e cadde in uno stato di profonda catalessi, che dura tuttora.

A nulla sono valsi i tentativi fatti per svegliare il dormiente. Il medico condotto locale lo ha assistito e curato premurosamente, e il caso ha destato la curiosità di molti medici che si sono fatti premurosi di studiare l'infermo, senza però venire ad una pratica conclusione per ridare... la vita al Russo, che si nutrisce per la via rettale.

Non avendo risposto alla chiamata le autorità militari, informate del fatto, disposero per una visita fiscale; e così sono andati a vederlo, il pretore, un ufficiale medico, carabinieri e tutti sono rimasti sorpresi per il fenomeno non comune.

Solo negli scorsi giorni il dormiente pronunciò una parola: « mamma » ma nessun indizio lascia sperare in prossimo risveglio, comela parola pronunciata aveva fatto credere.

La perdita del Col di Lana e gli immaginari attacchi austsiaci.

Il Comando Supremo austriaco non sa rassegnarsi alla clamorosa perdita del massiccio del Col di Lana; sul posto reitera i tentativi di attacco; nel bollettino, moltiplica le menzogne con pari infelicissimo successo nel dei fatti come in quello delle parole.

Dal giorno in cui i famosi Kaiserjager perdettero l'ultimo lembo della cresta del Col di Lana, arrendendosi in numero di circa 200, un violento fuoco di artiglieria nemica bersaglia giorno e notte le posizioni da noi conquistate. Durante le tregue le e, ben inteso, sempre valorosissime — è il bollettino austriaco che le proclama — tentano disperati attacchi: Le nostre truppe sostengono con la consueta saldezza il fuoco nemico e col non meno consueto impeto alla baionetta ne ributtano ogni velleità offensiva.

Il Comando austriaco, non sappiamo in verità se quello supremo o quello locale dell'alto Cordevole, conta gli attacchi falliti e li attribuisce a noi! Per dare poi maggiore parvenza di verità alle proprie affermazioni il Comando austriaco ha inventato un punto ch'esso chiama « di appoggio » sulla cresta nord occidentale del Col di Lana, del quale le sue truppe si sarebbero impadronite il giorno 22 e contro il quale fallirebbero i nostri immaginari attacchi.

Che cosa sia effettivamente questo punto di appoggio e dove esso si trovi, il bollettino austriaco si guarda bene dal precisare: le formule vaghe sono le più adatte a raccontare frottole. La verità è che la cresta del Col di Lana è tutta in nostro possesso e che punti di appoggio sulla cresta stessa all'infuori della vetta da noi posseduta non esistono chè nella fervida immaginazione del comando nemico. Il quale potrebbe del resto per persuadere l'opinione pubblica europea della esattezza delle proprie affermazioni e della mendacità delle nostre, rinnovare l'invito per una visita sui luoghi a qualche compiacente amico neutrale. La stagione primaverile è propizia alle gite in montagna.

Una trovata austriaca.

Alle due pomeridiane del 26 la popolazione del villaggio di Mesocco nella vicina valle di Mesolcina scorse un pallone proveniente dal passa di Balniscio, all'est di Mesocco, all'altezza di oltre 3000 metri. Il pallone fu visto spingersi in direzione sud e cadere sul monte Gome na, al oltre 1400 metri. Alcuni abitanti del villaggio salirono tosto sul monte e trovarono un pallone di carta lanciato dagli austriaci contenente un invito ai soldati italiani ad arrendersi con promessa di buon trattamento e di un premio in denaro per ogni fucile consegnato.

Il pallone fu sequestrato dalle guardie doganali svizzere di frontiera. Esso deve aver percorso 200 chilometri.

Gli austriaci preparano una grossa offensiva?

Dai giornali austriaci vengono confermate le voci, già raccolte per altre indicazioni dalla stampa italiana, di una prossima offensiva austriaca contro il nostro fronte. L'arciduca ereditario dirigerebbe queste operazioni. Importanti concentramenti sarebbero già avvenuti nel Trentino ove seguitano a giungere quotidiani convogli di truppe, fra le quali anche le nuove reclute con ultime revisioni di leve e che finora venivano distribuite nell'interno del l'Austria-Ungheria.

L'arciduca ereditario ispeziona le truppe su tutto il fronte italiano. Il Comando austriaco si sforza di galvanizzare gli entusiasmi con alquanto grotteschi proclami nei quali si rievocano Custozza e Lissa.



La chiamata dei riformati dall' 86 al 94 s'inizia il 29 aprile

Il « Giornale Ufficiale Militare » pubblica:

Il ministero determina che col giorno 29 Aprile si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria delle classi 1886, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 state riformate e che in seguito a nuova visita sono state riconosciute idonee.

Per la Provincia di Udine la presentazione al Sindaco avrà luogo il 28 Aprile; arrivo a Sacile il 29.

Tutti i comuni dei Distretti di Udine San Pietro, Cividale, Tarcento Gemona, Moggio, Spilimbergo e San Daniele il 30; arrivo a Sacile il 1.o Maggio.

Ampezzo e Maniago il 1.o Maggio. Arrivo a Sacile il 2.

Tolmezzo Pordenone e Sacile il 2 Maggio; arrivo a Sacile il 3.

Palmanova, Latisana, Codroipo e S. Vito al Tagliamento il 4; arrivo a Sacile il 5.

I richiamati del Comune di Udine dovranno presentarsi nei locali dell'ex Congregazione di Carità sotto la Loggia S. Giovanni.

La bonifica dell'agro aquileiese

D'intesa col Presidente del Consiglio dei Ministri, il Comando Supremo dell'esercito ha concesso al Consorzio della prima bonifica del Friuli redento, in Aquileja un'anticipazione di lire centomila per la prosecuzione delle importanti opere rimaste interrotte a causa della guerra e destinate a rendere produttiva un'estesa zona dell'agro-aquilejese.

La Presidenza del consorzio ed i sindaci dei comuni interessati hanno manifestato la profonda gratitudine della popolazione per questa novella prova di generoso interessamento dell'amministrazione italiana al benessere dei territori redenti.

PERCOTTO

Visita ai pollai durante la settimana santa.

Buon esempio.

Nonostante gli innumerevoli vigili che notte e dì tengono gli occhi addosso a persone qui dimoranti, acciò non facciamo cosa contraria alla disciplina o alle leggi, continua con un crescendo impressionante la visita poco benefica ai pollai, specialmente di Crimea.

La settimana santa due povere famiglie vennero derubate di tutte le galline. I danneggiati fecero subito il referto; ma non si scoprì nulla, e ne rimasero profondamente addolorati costituendo il pollaio unica loro sorgente di rendita.

Vorremmo che la polizia frugasse in certe case con maggior diligenza... La « mensa » del giorno di pasqua non deve ai ladri aver fatto buon pro perchè grondava delle lagrime dei poveri.

— o —

Il tempo pessimo degli scorsi giorni non impedì ai soldati appartenenti al 2.o granatieri e qui accantonati, di intervenire a tutte le funzioni della settimana santa e « pasqua », e d'accostarsi con edificante pietà ai ss. sacramenti.

A VOLO D' UCCELLO

GEMONA

Il soldato alpino Sanquerin di Montereale Cellina — già recidivo in materia — fu condannato a morte per ribellione ad un suo superiore. E' la prima sentenza di morte pronunciata dal Tribunale di Gemona.

MANIAGO

Essendo cessata l'afta epizootica nel Comune di Maniago per decreto del Sottoprefetto di Pordenone, fu revocato il decreto colle prescrizioni di polizia veterinaria del 2 dicembre 1915.

MOGGIO UDINESE

L'operaio De Nardi Arturo alla cartiera Ermolli lavorava sopra una macchina forma. Un altro operaio non avendolo visto mise in moto la macchina e il povero De Nardi fu letteralmente stritolato.

SEDEGLIANO

I ladri penetrarono nell'Ufficio postale e vi rubarono tutti i valori — lire sei! — perchè la reggente, signorina Antoniutti ha la bella abitudine di portare tutte le carte di valore a casa.

CORMONS

Angelo Giafaglione conducente, nel salire sopra un carro di ghiaia scivolò, cadde fra le ruote del carro e rimase cadavere.

VALERIANO

Un treno merci proveniente da Gemona oltre il disco di Valeriano deragliò dall'undicesimo vagone. Vari vagoni si accavallarono e si frantumarono. Purtroppo nelle rovine trovò la morte il guardiafreno Fumolo Annibale; un altro guardiafreno Antonio Misto fu gravemente ferito. Sul luogo del disastro sono accorse le autorità. Si sono iniziati i lavori di sgombero che dureranno parecchi giorni.

LATISANA

Apparecchiati con uno speciale triduo di predicazione, i soldati di questo Presidio, corrisposero con un edificantissimo concorso, e numerosa e commovente riuscì la Comunione generale che domenica, distribuì S. E. Mons. A. Bartolomasi. Il degnissimo Prelato, con accento veramente paterno, parlò più volte ai soldati. Nelle ore pom. tenne al popolo un eloquente infuocato discorso sulla SS. Eucaristia. Un grazie od un plauso di cuore allo zelante Cappellano militare don Alcide prof. Marina, che seppe organizzare la devota festa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sono già iniziati i lavori per l'impianto di un essicatoio bozzoli, che sorgerà nei locali del Banco S. Vito, che favorì l'ottima istituzione. L'essicatoio funzionerà col prossimo raccolto bozzoli.

CIVIDALE

Il comitato di preparazione civile ha fissato la sua sede al primo piano del Palazzo Monte di Pietà. Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 14.

Per iniziativa del direttore maggiore Ac ordini nell'Ospedale di Tappa nel giorno di Pasqua, venne celebrata con molta solennità la messa al campo, alla quale assistettero tutti i soldati di stanza a Cividale.

BARCIS

Felice De Agostini e Domenico Pinor, ritornando da Montereale Cellina, vollero passare a guado il Cellina, ma purtroppo la corrente era così forte che li travolse e annegarono.

PALMANOVA

In seguito alle dimissioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale venne nominato commissario prefettizio il comm. L. Borgomanero. Da quanto tempo in questo ospedale non assistiamo ad una ridda di amministratori, certo, non con vantaggio della cosa pubblica.

TRICESIMO

Un borseggiatore, Ambrogio Bulfons dopo di aver rubato il portamonete a Lucia Romanini, veniva arrestato.

TOLMEZZO

Il Tribunale di guerra ebbe a giudicare il commerciante Pietro De Antoni da Comeglians accusato di frode nella fornitura del legname al Governo, per aver usato nella misurazione di detto materiale una misura metrica deficiente. Il De Antoni fu condannato a tre anni di carcere.

TARCENTO

« Ordinanza sindacale » — Il Sindaco ha emanato una lunga ordinanza per tutelare l'igiene.

CICCONICCO

Durante l'ultima incursione degli aeroplani nemici, a Cicconicco, vennero gettati, dai barbari, dei confetti dei quali è noto il contenuto. Con questi tentativi che il nemico va facendo, ultima e disperata insidia cui si aggrappano i vinti di domani, è utile che i genitori vigilino, affinchè i bimbi non mangiano i pericolosi dolci.

PORDENONE

Alla scuola commerciale — con esito soddisfacentissimo si è chiusa la scuola pratica commerciale. Il merito va agli alunni che furono assidui e diligenti alla scuola e ai professori Crivellari e Lemma e specialmente al Direttore Amilcare Coviezel che profusero in quelle giovani menti tesori di scienza pratica.

CODROIPO

Fabbro Virginio di Giuseppe di Zompicchia, che figurava fra i dispersi dopo il combattimento del 13 Novembre, risulta ora prigioniero in Ungheria, internato a Mauthausen.

* E' stata elevata la contravvenzione contro alcuni fornai di qui, per avere confezionato una quantità di pane di peso inferiore a quello fissato dalla recente ordinanza Sindacale. Speriamo che la lezione gioverà per indurre i fornai ad ottemperare alle disposizioni date, sia nei riguardi del peso, come anche della cottura.

Cronaca cittadina

La Pasqua sacra ad Udine

Una Pasqua devota quest'anno e più raccolta e più grave. Le circostanze di tempi in cui viviamo hanno influito su tutti, hanno reso più meditabondi gli uomini e li hanno fatti più riflessivi sui loro doveri di religione.

Al mattino perciò frequentate le chiese e i Santi Sacramenti — i militari sono accorsi numerosissimi — al solenne pontificale in Duomo assiste una vera folla. Celebra monsignor Arcivescovo circondato dai Rev.mi Canonici e dal clero della Metropolitana.

Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo tiene l'Omelia.

Riassumere in poche parole lo splendido discorso è impossibile, davanti al grande miracolo della resurrezione di Cristo passarono tutte le gran questioni, tutti i grandi avvenimenti che ora ci agitano e ci sconvolgono e tutti hanno dalla resurrezione di Cristo la luce vera, nella quale noi cristiani dobbiamo considerare questo tragico momento della nostra storia.

Alle « Grazie » alla messa del soldato i militari dai più alti gradi ai semplici fantaccini avevano invaso la Chiesa. Musica squisita e religiosa — i nostri valenti professori e maestri soldati sono sempre sublimi nella divina arte della musica — musica squisita e religiosa che elevò lem enti, i cuori insino a Dio.

Il breve discorso fu tenuto da Mons. Vescovo da campo, Bartolomasi.

Era il Vescovo generale che parlava ai suoi soldati del più grande mistero della nostra religione.

Che la resurrezione di Cristo celebrata con tanto fervore di fede nella nostra Città valga a preparare la vera resurrezione individuale e sociale.

Lavori pubblici in Provincia

In questi giorni il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha tenuto alcune sedute.

La sezione prima ha, fra altro, emesso parere favorevole al completamento della strada da Prepotto a Corno di Rosazzo;

la sezione terza ha emesso parere favorevole al regolamento d'esercizio per la tramvia di Udine - Tricesimo;

e in seduta generale lo stesso Consiglio Superiore ha dato il suo parere favorevole alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia Precenicco - Codroipo - S. Daniele - Gemona con innesto a Maiano (ferrovie dello Stato).

La apertura della Corte d'Assise

che era fissata per il 2 maggio per una seconda sessione delle cui cause abbiamo già pubblicato il ruolo, venne prorograta al 9 maggio essendo stata rinviata taluna delle stesse.

Commissione Prefettizia per il risanamento delle acque potabili

Con recente decreto l'ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti è stato nominato Commissario Prefettizio con l'incarico di procedere all'esecuzione delle opere necessarie per risanamento delle acque potabili nei seguenti Comuni: Attimis, Bertiolo, Brugnera, Buttrio, Campoformido, Chions, Colloredo di Montalbano, Corno di Rosazzo, Coseano, Faedis, Fanna, Ippiis, Moiano, Magnano, Meretto di Tomba, Moruzzo, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, Rive d'Arcano, S. Daniele, S. Giovanni di Manzano, S. Vito di Fagagna, S. Odorico, Trivignano, Vivaro.

La farina all'8 per cento anche per le pasticcerie

Le norme del decreto luogotenenziale 11 marzo scorso sulla molitura all'85 per cento, giusta recente dichiarazione del Ministero dell'interno, debbano valere anche per la produzione delle pasticcerie e dei biscotti, restando concesso a dette industrie solo l'uso sino ad esaurimento delle farine bianche esistenti.

E' pertanto vietata ogni ulteriore introduzione negli esercizi e fabbriche di pasticcerie e biscotti delle farine al di sotto dell'85 per cento e le infrazioni relative cadranno sotto le sanzioni stabilite dall'articolo 11 del citato decreto.

Un decreto sul caroviveri

Un decreto luogotenenziale stabilisce che per le merci di comune o largo consumo o che interessano la produzione agricola o industriale del paese possono essere fissati prezzi massimi di vendita al pubblico.

Chiunque venda a prezzi superiori a quelli stabiliti sarà punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

I nuovi biglietti di Stato da 10 lire in fabbricazione

Presso le officine delle Carte Valori di Torino sono in fabbricazione e saranno presto ultimati i nuovi biglietti di Stato da lire dieci, che dovranno essere emmessi in sostituzione di quelli logori dello stesso taglio, che si ritirano dalla circolazione.

Le tasse di successione

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato firmato il Decreto riguardante le dilazioni per il pagamento delle tasse di successione ricadenti su valori mobiliari e l'interesse sulle dilazioni al pagamento di tasse sugli affari.

PICCOLA POSTA

P. G. — «La settimana sociale» è l'organo della Giunta direttiva dell'azione cattolica. Da una settimana ne ha assunto la direzione il sac. Giulio De Rossi e il primo numero diretto dal De Rossi si presentò magnificamente bene. Lei, come tutti quelli che amano il nostro movimento, dovrebbe abbonarsi. Può rivolgersi a Roma: Segretariato per la stampa, Via della Scrofa 70.

Zaneto — Anche col suo secondo ritocco la poesia non si può pubblicare. Peccato, perchè era tanto bella!

M. S. C. — Si lamenta perchè non si fa nulla. Vedrà la nuova «Giunta per l'azione cattolica» e stia quieto che si verrà al lavoro. Solo quando saremo a Lei la preghiamo a non trovarci scuse «che non è il tempo opportuno, che bisogna aspettare, ecc. ecc.

S. d. L. — Lei si lamenta perchè il primo articolo del numero di Pasqua era zeppo di spropositi: ha ragione. Ma sappia che i primi a lamentarci, fino a diventare idrofobi, siamo stati noi. Quel benedetto Proto, che non curò le correzioni fatte, meritava di prenderlo gentilmente col pollice e l'indice della mano destra, per un orecchio e farlo girare come una trottola.

La settimana estera

Due avvenimenti di grande importanza politica hanno caratterizzata la settimana scorsa: lo sbarco dei russi a Marsiglia e la nuova Nota degli Stati Uniti d'America alla Germania.

Quale importanza militare abbia l'invio dei soldati russi in Francia non è possibile precisare, dato il segreto che naturalmente gli Alleati serbano su la quantità dei contingenti sbarcati; invece si può affermare che il valore politico dell'avvenimento è grandissimo, come legittimamente han fatto rilevare i giornali francesi. Perchè la presenza di una cospicua rappresentanza dell'esercito russo su le violate frontiere di Francia significa che il blocco degli Alleati si rinsalda sempre più strettamente.

Inoltre la presenza in Francia dei soldati russi che si apprestano a cementare con il loro sangue generoso l'alleanza che stringe i due popoli, sfata anche le assurde voci che di tanto in tanto fanno la loro apparizione nella stampa tedesca su pretese *avances* di pace separata attribuite alla Russia.

* * *

L'altro avvenimento politico che ha occupato l'attenzione di tutto il mondo, nella settimana scorsa, è, come dicevamo, la nuova Nota degli Stati Uniti alla Germania a proposito della guerra dei sottomarini condotta dalla Germania nei barbari e ferocissimi modi che tutto il mondo aspramente riprova.

Per quanto la Nota non abbia in sè stessa un vero e proprio carattere di *ultimatum*, pure essa domanda una categorica risposta in breve termine di tempo su la questione dei sommergibili.

Alla Germania pertanto non è più possibile tergiversare e deve perciò decidersi o per la cessazione della guerra dei sommergibili o per la rottura con l'America. Questa ultima eventualità, se pure non porterà ad uno stato di guerra vero e proprio, potrà tuttavia avere delle gravissime conseguenze per l'Impero tedesco.

La Germania ha preso qualche giorno di tempo per rispondere, ma è difficile che ess possa tergiversare troppo a lungo, data la ferma decisione del signor Wilson di conchiudere finalmente una polemica che si è poco seriamente protratta per oltre un anno.

* * *

I timori di una crisi ministeriale, in Inghilterra, che sembrava potesse scompaginare l'unione dei partiti politici su la «vexata quaestio» della coscrizione, sono, per il momento almeno, spariti. Una formula si è trovata per conciliare le due tendenze in contrasto su una equa base di accordo. Il Presidente Asquith farà denunciazioni in proposito alla Camera dei Comuni.

La Duma russa è stata aggiornata al 29 Maggio.

Nel campo nemico è da segnalare lo scambio di guarnigioni avvenuto fra l'Austria e la Bulgaria. Questa ha occupato Pristina sgombrata dagli austriaci, che a loro volta hanno occupata Elbassan sgombrata dai bulgari. L'importante di questo scambio sta nel suo evidente significato politico.

La Grecia sta nuovamente alle prese con le Potenze dell'Intesa. Infatti il Governo di Atene si oppone al passaggio delle truppe serbe dirette a Salonicco sulle ferrovie greche. L'Intesa insiste su questa che è una necessità assoluta, ma è indubitato che si troverà un accomodamento.

Molti commenti ha suscitato l'accordo commerciale rumeno-tedesco, ma in verità esso è ben lungi dall'avere quella importanza politica che han voluto prestargli i giornali tedeschi e documenta soltanto che la Romenia, attendendo la sua ora, cerca di usufruire di tutti i vantaggi della neutralità.

Il movimento postale dell'Esercito combattente

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mesi di marzo.

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 558.000 al giorno — raccomandate nel mese di marzo 233.397 — assicurate 100.149.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 1.200.000 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti ordinarie: 45.000 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 138.341.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti Num. 102.567 per L. 14.304.269 — vaglia pagati ai militari combattenti N. 112.994 per Lire 4.075.486.

Pasqua di soldati

Anche i soldati hanno fatto la loro Pasqua. Da domenica ogni sera un numero sempre crescente di militari si dava appuntamento sotto le volte del Santuario delle Grazie. Aspettavano la predica che Mons. Bartolomasi teneva appositamente per loro. E ieri mattina, Giovedì santo, il numero era cresciuto a dismisura: era il giorno della Comunione pasquale. Celebrò, e amministrò la santa Eucaristia Mons. Vescovo di campo coadiuvato da due altri sacerdoti e durante la Messa preparò quelle anime, fortemente credenti, a ricevere Gesù Mons. parroco Pietro Dell'Oste con opportuni riflessi e preghiere che i buoni soldati ripetevano tutti con fede e con amore.

Quanti erano i soldati che stamane, ieri e l'altro ieri, hanno fatto la pasqua alle Grazie? Certo un numero consolatissimo: ....

E tutti erano spontaneamente accorsi alla Chiesa; nessuno ve li aveva spinti: solamente la loro fede, il sentimento del dovere li aveva portati davanti all'Altare.

Ma all'altare i buoni soldati ieri trovarono la pace, quella pace che l'altra sera, che ieri mattina aveva promesso loro Mons. Bartolomasi. E la prova della pace conquistata erano i volti ilari e contenti, gli occhi limpidi e sereni che i nostri militi avevano a funzione finita. Quei bue ni soldati in quegli istanti passati davanti all'altare, assieme con Gesù avevano forse gustato le gioie della loro famiglia, perchè in Gesù sacramentato avevano trovato il centro di ritrovo

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolo»
Via Treppo N. 1 - Udine

Impiego dei rottami di ferro e di ghisa nelle industrie

All'interrogazione presentata dall'on. Morpurgo da noi pubblicata giorni fa il Ministro della Guerra ha risposto quanto segue:

«Le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa per i propri bisogni di funzionamento sono autorizzate a continuare nel loro impiego senza bisogno di ulteriori formalità, come pure l'applicazione del decreto prevede la concessione, a quegli stabilimenti che ne abbiano bisogno, di far trasformare i propri rottami per ripristinarli in materie prime, quando questi vengano dagli stessi riutilizzati.

«Per tutte le altre pratiche inerenti alla vendita ed all'acquisto dei rottami, i Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale, ciascuno per la propria zona di giurisdizione, sono autorizzati a facilitare con ogni mezzo l'approvvigionamento dei materiali in parola a tutti coloro che ne avessero bisogno, destinando agli stessi quelle partite che verranno segnalate dalle denuncie che ai Comitati stessi affluiranno per mezzo dell'Arma dei RR. Carabinieri. Per la Provincia di Udine quindi, gli industriali dovranno rivolgersi al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale di Bologna che ha già ricevuto le istruzioni necessarie».

Il Ministro MORRONE

Agricoltori

Presso il deposito (situato nella stradella di Planis, 2) trovasi disponibile *Letame Cavallino* al prezzo di C.mi 40 al quintale se fresco, e C.mi 50 quello stagionato.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Michele Arc. di Rivolto

(Società Coop. in nome Collettivo)

Copia del Bilancio dell'anno 1915

PROFITTI	Lire
Interessi maturati nel 1915 sui prestiti ai soci	2048.10
SPESE	
Int. maturati nel 1915 sulle accettazioni cambiarie e passive	82.—
Int. maturati nel 1915 sui depositi passivi	1268.08
Tasse	154.72
Spese d'amministrazione	309.54
	1814.25
Avanzo dell'esercizio 1915	233.85
Totale L.	2048.10

Situazione dei conti dell'ultimo giorno del mese di dicembre dell'anno 1915.

Quota Sociale L. 1.00

ATTIVO	
Numerario in cassa	534.67
Cambiali in portafoglio	30436.—
Azioni di Società	55.—
Conti correnti attivi	6455.78
Totale L.	37481.45

Patrimonio sociale	
Cap. versato	118.—
Fondo di riserva	1714.—
PASSIVO	
Depositi vari	35008.60
Int. riscossi e non maturati sui prestiti	416.—
	37247.60
Rendite e profitti dell'eser. corr.	233.85
Totale L.	37481.45

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Il Presidente: f. Ferigo Gaetano.

I consiglieri: f. Pozzo Agostino - f. del Giudice Giacomo.

I Sindaci: f. Cicutti Giorgio - f. Cappellaro Luigi.

Si dichiara che la presente copia è conforme all'originale.

Il presidente: Ferigo Gaetano.

Depositato nella cancelleria del Tribunale di Udine al N. 96 Reg. Soc. N. 2968 Reg. d'ord. N. — Reg. Trascr. Vol. 34 Doc. Sub. N. 296, il 10 Aprile 1916.

Il Cancelliere: Pascoli